

La convenienza del perdono

7 dicembre 2019

Parrocchia Santa Giulia, Torino

A) L'INSEGNAMENTO DI GESÙ

1) L'anticipo del paradiso

«In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro»
Mt 18, 19-20

2) Non siamo ancora in paradiso

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette».
Mt 18, 21-22

«E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai» Lc 17, 4

3) Reazione naturale al male: ira e tristezza

«Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico».
Mt 5,43

Chi non si adira quando c'è motivo di farlo, pecca.

Infatti, la pazienza irragionevole semina vizi, nutre la negligenza, e invita al male non solo i cattivi ma anche i buoni.

S. Giovanni Crisostomo *Op. imp. in Mt. hom. 11.*

La passione dell'ira, come tutti gli altri moti dell'appetito sensitivo, serve a rendere l'uomo più pronto a ciò che detta la ragione. Altrimenti l'appetito sensitivo sarebbe inutile: mentre «la natura non fa nulla di inutile».

S.Tommaso, *Summa theologiae, II-II, 158, 8.*

Se mi avesse insultato un nemico,
l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me un avversario,
da lui mi sarei nascosto.

Ma sei tu, mio compagno,
mio amico e confidente;
ci legava una dolce amicizia,
verso la casa di Dio camminavamo in festa.

Sal 55, 13-15

4) Salire fino al cielo

«Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti».

Mt 5, 43-45

B) LA LUNGA SCALATA DEL PERDONO

1) La confessione

«A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: “Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito».

Mt 18, 23-27

«Scrivi, parla della Mia Misericordia. Di' alle anime dove debbono cercare le consolazioni cioè nel tribunale della Misericordia, lì avvengono i più grandi miracoli che si ripetono continuamente. Per ottenere questo miracolo non occorre fare pellegrinaggi in terre lontane né celebrare solenni riti esteriori, ma basta mettersi con fede ai piedi di un Mio rappresentante e confessargli la propria miseria e il miracolo della Divina Misericordia si manifesterà in tutta la sua pienezza. Anche se un'anima fosse in decomposizione come un cadavere e umanamente non ci fosse alcuna possibilità di risurrezione e tutto fosse perduto, non sarebbe così per Dio: un miracolo della Divina Misericordia risusciterà quest'anima in tutta la sua pienezza. Infelici coloro che non approfittano di questo miracolo della Divina Misericordia! Lo invocherete invano, quando sarà troppo tardi!»

S. Faustina Kowalska *Diario* 1448

2) Contemplare la passione di Gesù

Dopo un momento Gesù mi disse: «*Tutto questo per la salvezza delle anime. Rifletti, figlia Mia, su quello che fai tu per la loro salvezza*». Risposi: «Se guardo, Gesù, la Tua Passione, io non faccio quasi nulla per salvare le anime». E il Signore mi disse: «*Sappi, figlia Mia, che il tuo quotidiano silenzioso martirio nella totale sottomissione alla Mia volontà, conduce molte anime in paradiso, e quando ti sembra che la sofferenza oltrepassi le tue forze, guarda le Mie Piaghe, e t'innalzerai al di sopra del disprezzo e dei giudizi degli uomini. La meditazione sulla Mia Passione ti aiuta a sollevarti al di sopra di tutto*». Compresi molte cose, che prima non ero riuscita a capire.

S. Faustina Kowalska *Diario* 1184

«Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: "Paga quel che devi!" Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito". Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito».

Mt 18, 28-30

3) Al cospetto di angeli e santi

«Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?” E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

Mt 18, 31-35

L'ira può svolgere in noi un servizio molto utile quando ci adiriamo con sdegno contro i pensieri osceni che si agitano nel nostro cuore, e ci indigniamo che quel che ci vergogneremmo di fare o di dire davanti agli uomini sia potuto sorgere nelle profondità del nostro intimo; e questo evidentemente perché temiamo la presenza degli angeli e di Dio stesso, che è dappertutto e penetra ogni cosa, e il suo occhio al quale nessun segreto della nostra coscienza può sfuggire.

S. Cassiano *Conf. VII, 7*

4) Convenienza del perdono

La nostra completa purificazione dai vizi e la nostra tranquillità interiore non devono dipendere dalla volontà degli altri, che non è in nostro potere, ma piuttosto dalla nostra decisione.

S. Cassiano *Ist. VIII, 17*

Finché la passione nefasta dell'ira si annida nel nostro cuore e acceca l'occhio della nostra mente con le sue tenebre nefaste non potremo né acquisire un retto discernimento nel giudicare, né possedere uno sguardo capace di autentica contemplazione, né avere maturità di giudizio, né aver parte alla vita, né restare saldi nella giustizia, né tanto meno essere in grado di accogliere la vera luce spirituale, poiché dice la Scrittura: «A causa dell'ira il mio occhio si è turbato» (Sal 31,10).

S. Cassiano *Ist. VIII, 1,1*